

## INTRODUZIONE

È con grande gioia che licenziamo questo volume contenente i saggi attraverso i quali molti colleghi ed amici hanno voluto accogliere il nostro invito a testimoniare stima e affetto a Fabrizio Marinelli nel momento in cui il Nostro completa gli anni di servizio presso l'Università degli studi dell'Aquila.

Fabrizio è stato, per chi scrive, un punto di riferimento, umano e scientifico, costante negli ultimi decenni. Nelle pagine che seguono cercheremo di ricordare sommariamente i momenti centrali del Suo magistero scientifico, ma innanzitutto vogliamo segnalare – oltre alla generosità e alla ricchezza umane – “l’apertura” del pensiero di Fabrizio come testimoniano, da ultimo, i più recenti scritti che, da un lato, approfondiscono le “intersezioni” dell’esperienza giuridica con il fenomeno artistico (*Il diritto altrove. Itinerari giuridici tra letteratura, arte e religione*, Pisa, 2019; *L’impressionismo giuridico. Artisti e giuristi nella Francia dell’Ottocento*, Pisa, 2022) e, dall’altro lato, realizzano un grande affresco degli itinerari della cultura giuridica europea (*Cultura giuridica e identità europea*, Torino, 2020; ma vedi già *Le regole del gioco. Itinerari giuridici della modernità*, Milano, 2014).

La produzione scientifica di Marinelli è caratterizzata sempre da una prospettiva storica e da un’impostazione assiologica attenta alla tutela delle persone e a non cadere nella trappola del dogmatismo e di impostazioni concettuali ideologiche e astoriche. Il Nostro si è soffermato in modo significativo sulle problematiche del contratto (*Sulla tipicità del contratto di engineering*, in *Quaderni giur. impresa*, 1989; *Il subappalto*, in *Quaderni giur. impresa*, 1991; *Il tipo e l’appalto*, Padova, 1996; *Commento agli artt. 1665, 1666, 1667, 1668, 1669 cod. civ.*, in *Comm. cod. civ.*, 2011), sulle dinamiche delle forme proprietarie (*La proprietà come istituzione. ‘Un altro modo di possedere’ quarant’anni dopo*, in *‘Un altro modi di possedere’ quarant’anni dopo*, Pisa, 2017; *Un’altra proprietà: l’enfitensi*, in *Rass. di dir. civ.*, 2007; *Miti e riti della proprietà*, L’Aquila, 2011), ma anche sulla tutela dei soggetti deboli e sulle dinamiche delle forme di responsabilità (vanno ricordati in particolare i saggi contenuti nelle tre edizioni – 1995, 2001 e 2008 - del volume *Gli itinerari del codice civile*, Milano).

Numerosi sono i temi affrontati da Marinelli (dallo studio delle dimensioni del contratto agli usi civici, dalle questioni che ruotano attorno all’interpretazione giuridica a quelle relative agli sviluppi storici della scienza del diritto civile) ed in tutti i predetti ambiti Fabrizio ha dato dimostrazione di padronanza scientifica e di originalità di pensiero ma è indubbiamente in materia di usi civici (nella amplissima produzione in materia, si ricordano in particolare: le tre edizioni – 2003, 2013 e 2022 – de *Gli usi civici*, in *Trattato di diritto civile e commerciale* diretto da A. Cicu e F. Messineo, Milano; *Assetti fondiari collettivi*, in *Enciclopedia del diritto*, Annali, X, 2017;

*Un'altra proprietà. Usi civici, assetti fondiari collettivi, beni comuni*, Pisa, 2019; “*La terra è di Dio*”. *I beni collettivi tra storia e diritto*, L'Aquila, 2020) che tale produzione scientifica ha forse raggiunto i livelli più elevati ponendoLo come un imprescindibile punto di riferimento nel panorama scientifico contemporaneo.

A Fabrizio Marinelli si deve l'operazione culturale, prima ancora che giuridica, del deciso recupero della dimensione privatistica del fenomeno degli assetti fondiari collettivi (oltre alle opere citate in precedenza v. anche *Usi civici e beni comuni*, in *Rass. dir. civ.*, 2013; *In direzione ostinata e contraria'. La proprietà collettiva e il diritto civile*, in *Archivio Scialoja-Bolla*, 2016; *Per una storia della proprietà collettiva. Solidarietà e ambiente da San Francesco a Papa Francesco*, in *Bollettino della società tarquinense d'arte e storia*, 2019; *I beni collettivi dalle assise di Ariano alla legislazione contemporanea, ibidem*, 2021). La fenomenologia delle proprietà collettive porta con sé storicamente un intreccio di problematiche giuridiche che noi giuristi contemporanei, abituati a riflettere con le coordinate dello Stato moderno, distinguiamo fra quelle giuspubblicistiche e quelle giusprivatistiche, ma che in epoche antecedenti si muovevano secondo logiche differenti. Ed è proprio grazie alla Sua peculiare prospettiva storica - e seguendo le orme di Paolo Grossi - che Fabrizio Marinelli riacquista alla dimensione privatistica lo studio del fenomeno delle proprietà collettive e degli usi civici, dischiudendone anche la dimensione autonomistica. A partire dall'ultimo decennio del secolo scorso Fabrizio Marinelli ha portato avanti un lucido discorso giuridico finalizzato alla valorizzazione e alla tutela degli assetti fondiari collettivi quali espressioni di autonomia e quali forma di vita della terra e sulla terra. E nel saggio su “*La terra è di Dio*” si ritrovano chiaramente l'ispirazione cristiana ed i profondi sentimenti di umanità che albergano nell'animo di Fabrizio Marinelli. E questa sensibilità non poteva non portare il Nostro ad una concezione aperta dell'interpretazione giuridica, in cui il discorso giuridico è un discorso narrativo intriso di cultura e di storia ma anche di sentimento e di *pathos*.

Fabrizio Marinelli è un giurista immerso nella storia e per questo Egli si interroga sempre sulle problematiche concrete che i diversi istituti giuridici intendono affrontare e, prima ancora, sulle esigenze dei singoli esseri umani che concretamente intendiamo soddisfare o pretermettere. E su ognuna delle domande di fondo che inevitabilmente si pongono all'attenzione dello studioso, Marinelli non ha mai il timore di prendere posizione: per Fabrizio la tutela della persona, la tutela delle garanzie delle pre-condizioni di una vita equa e giusta per tutti, la garanzia di istituti di libertà o di autonomia sono gli imprescindibili fondamenti assiologici dai quali deve prendere le mosse - e giungere - ogni riflessione giuridica (e sul rispetto dei quali ogni riflessione deve infine interrogarsi).

Paolo Grossi (con il quale Fabrizio ha intessuto un intenso dialogo umano e scientifico, v., ex plurimis, *Società, diritto, Stato. Un recupero per il diritto*, in *Droit e société*,

Paris, n. 67/2007; *L'Europa del diritto*, in *Rassegna di diritto civile*, 2008), nella prefazione al volume — di Marinelli — “*Scienza e storia del diritto civile*”, definisce Fabrizio “*giurista aquilano appassionato di storia*”, centrando così, da par suo, le peculiarità del Nostro. Marinelli è un giurista “*appassionato*”, cioè intriso di passione, di *pathos*, per l’esperienza giuridica quale esperienza umana, di donne e uomini che quotidianamente affrontano le problematiche dell’esistenza e che chiedono al diritto un aiuto, una risposta per le questioni che li affliggono. E la storia costituisce così la prospettiva imprescindibile — per Fabrizio Marinelli — per comprendere le dinamiche giuridiche del presente. Ed è proprio grazie a questa impostazione che Fabrizio riesce, non a caso, a padroneggiare il tema degli assetti fondiari collettivi, ma anche quelli dell’interpretazione giuridica e della ricostruzione storica del pensiero giuridico (*Scienza e storia del diritto civile*, Roma-Bari, 2009) in cui emerge chiaramente il ruolo che si intende riconoscere al giurista. E Marinelli, non a caso, concentra la sua attenzione sui momenti “*di passaggio*”, cioè su quei momenti storici che segnano sempre un “*prima ed un dopo*”: di qui l’attenzione al *Code civil* (*La cultura del code civil. Un profilo storico*, Padova, 2004), alla storia dei domini collettivi, all’eversione della feudalità (*Giacinto Dragonetti e la commissione feudale napoletana*, in *Bullettino della Deputazione abruzzese di storia patria*, 2017), ma anche alle riflessioni di tanti pensatori di epoche precedenti. E di qui il colloquio con Capograssi (*Ricordo di Capograssi a cinquant’anni dalla morte*, in *Riv. dir. civ.*, 2007), con Francesco Filomusi Guelfi, con Giuseppe De Thomasis (e tanti altri ancora, in *Civilisti abruzzesi dell’Ottocento. Un itinerario giuridico tra l’Abruzzo e la Francia*, L’Aquila, 2003; *Epicedi. Giuristi abruzzesi del Novecento*, L’Aquila, 2008). In questa prospettiva, la definizione di Paolo Grossi (giurista “*aquilano*”) ritorna, come connotazione non solo di provenienza territoriale, ma di uno studioso profondamente e consapevolmente immerso nella cultura — e soprattutto nella cultura giuridica — della Sua terra (v. anche i saggi in *Scritti sull’Abruzzo e gli abruzzesi*, L’Aquila, 2016), terra che nonostante le ridotte dimensioni tanto contributo ha dato alla cultura giuridica italiana e nella quale da alcuni decenni Fabrizio Marinelli si è guadagnato un posto quale imprescindibile punto di riferimento.

La riflessione scientifica di Fabrizio è arricchita anche dall’esperienza professionale di avvocato ed infatti sempre alta è l’attenzione ai profili delle tutele del singolo ma anche alla stessa dimensione dell’esercizio della professione (*L’esercizio in forma societaria dell’attività professionale tra realtà normativa e prospettive di riforma*, in *Giust. civ.*, 1986; *L’adulterio quale causa di esclusione di un avvocato da uno studio legale associato*, in *Giust. civ.*, 1991; *Le nuove frontiere della responsabilità professionale dell’avvocato*, in *Nuova giur. civ. comm.*, 1994; *La responsabilità civile dell’avvocato*, in *Rassegna forense*, 2008).

E ci piace infine ricordare anche la grande attenzione che Fabrizio ha sempre avuto per gli studenti e per l’attività didattica e che lo hanno portato ad impegnare tempo e risorse nella manualistica (il Suo peculiare manuale *Diritto privato dell’economia*, è giunto

alla quinta edizione nel 2022), in cui la chiarezza della Sua prosa e la lucidità nell'esposizione fanno dei volumi didattici di Fabrizio un prezioso strumento di conoscenza e di approfondimento.

Di tutto questo e di molto altro ancora ti saremo, caro Fabrizio, sempre grati,  
*Ad maiora!*

L'Aquila, *il dì dell'equinozio di primavera a.d. 2023*

Francesca Caroccia, Maria Cristina Cervale, Fabrizio Politi